Passione, competenza, volontariato per il rilancio della Capitanata (di Alfonso Foschi)

Author : Alfonso Foschi

Date : 13 Maggio 2018

Da tempo mi frulla un pensiero: che il male supremo di Foggia e della Capitanata risieda nella difficoltà dell'opinione pubblica, della comunità civile di trovare una sintesi sulle grandi questioni del futuro. È utile l'allungamento della pista del Gino Lisa? C'è chi dice sì, e chi pensa di no. La seconda stazione di Foggia si farà, non si farà? Alcuni la vogliono, altri l'aborrono. E lo stessi dicasi per altre opere nevralgiche, dalla strada Pedesubappenninica alla seconda diga sul Fortore (a proposito... e chi ne parla più?!) oppure su nodi politicamente rilevanti quali il rapporto tra la Capitanata e la Regione Puglia o le tentazioni scissionistiche messe in campo da movimento come quello che si batte per il passaggio al Molise della provincia di Foggia.
Pensarla in modo variegato non è in se stesso un male, anzi denota pluralismo d'opinioni, che è sale di ogni democrazia. Il problema è quando, come nel nostro caso, né si riesce a fare sintesi, né si ascoltano le ragioni di chi non la pensa come noi, sicché il confronto sfocia in contrapposizione, quando non in rissa. E così mentre in Capitanata si discute, altrove le opere si fanno e si portano a compimento.
Su questo tema - poco percepito - solleciterò ad intervenire alcuni, come si dice oggi, *stakeholder* privilegiati, amici e lettori che conoscono la Capitanata per esservi nati o esservi legati, ma non vi risiedono più, e posseggono di conseguenza un punto di vista meno coinvolto, più neutrale.
Ho cominciato con **Alfonso Foschi**, che i lettori di *Lettere Meridiane* conoscono bene per i suoi scritti

intensi e interessanti che sovente ci regala. Originario di San Severo, Alfonso risiede da tempo a Genova, e pur esordendo con l'affermazione di "non poter essere utile" alla disamina del problema, offre invece preziosissime indicazioni. Ringraziandolo affettuosamente per il contributo e per la stima, sottopongo le sue riflessioni ai lettori del blog, invitandoli ad intervenire, a loro volta. *(geppe inserra)*

* * *

Caro Geppe,
intanto grazie per aver pubblicato le mie memorie sulla mia amica "Fontana di via Basilicata." Chissà in quale fonderia ha perso la sua forma e la sua anima. Speriamo in un portafiori, piuttosto che in un kalasnikov.
Quanto al quesito che mi poni, non penso di poterti essere utile perché manco delle dovute competenze. Sono entrato in una scuola materna a sei anni come scolaro e ho lasciato la scuola come insegnante per la pensione a settanta . Solo in questo ambito e solo parlando delle mie esperienze, mi sentirei di dare un mio modesto contributo.
Tu avverti, giustamente, la necessità primaria di una visione unitaria dei problemi e relative soluzioni che riguardano la Daunia. L'ho capito, e apprezzato, nella premessa al tuo articolo "Questione meridionale. Oltre il partito. Oltre la famiglia ", quando scrivi : " … premetto di essere d'accordo con tutti gli interventi, le dissonanze le divergenze, sono a mio giudizio esclusivamente apparenti … perché c'è ….. la **comune passione genuina** per il Mezzogiorno, il desiderio del **riscatto.**
Hai indicato, a mio giudizio, l'elemento essenziale per il raggiungimento di un'unità d'intenti per il riscatto della Daunia: **un amore** (disinteressato !) per la propria Terra e per i propri Conterranei, a cominciare da quelli più umili.
Aggiungerei, come secondo elemento, un vero culto per la competenza : in politica c'è il momento del parlare e quello, spesso più prezioso e costruttivo, dell'ascoltare.
Infine come terzo elemento, molto importante, è il volontariato. Lo Stato c'è quando ci sono i cittadini, mentre la sua assenza ad alcuni fa comodo.
Le società più ordinate, civili e sicure sono quelle caratterizzate da un forte e diffuso volontariato, come nel Friuli dove, recentemente, gli Alpini dell'ANA si sono offerti a protezione delle dottoresse in servizio notturno in zone isolate, spesso vittime di balordi.
Naturalmente amore competenza volontariato non nascono per magia, per legge e, tanto meno, con la violenza, ma con un lungo lento processo d'educazione che porta a maturazione il meglio che c'è, penso, in ogni animo umano.
Purtroppo la mia quotidianità di anziano, vedovo e … qualche acciacco mi sottraggono il tempo per attività più stimolanti, come quella, per esempio, di portare a termine uno scritto sull'influenza dei fattori storico-geografici nel modo di essere (cultura) dei popoli, in ciò stimolato dal tuo su citato articolo. Se mai lo terminerò, te lo spedirò.
Con *Lettere Meridiane* mi sento in famiglia.

Un abbraccio
Alfonso